



Tognotti, Eugenia (2000) *Da Ippocrate a Pasteur. Sardegna fieristica*, Vol. 52 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7247/>

# SARDEGNA

fieristica



## sommario

La Fiera Internazionale della Sardegna al 52° appuntamento  
**di Paolo Murtas**

La Sardegna ha bisogno di un nuovo Statuto. Ma a quali condizioni?  
**di Billia Fancello**

Politica regionale / I primi cento giorni della Giunta Floris  
**di Filippo Peretti**

Incoraggianti previsioni nel rapporto Crenos sull'economia sarda per il triennio 1999-2001  
**di Silvano Atzeni**

Palazzo civico: avanti nonostante qualche scricchiolio  
**di Emanuele Dessi**

In Sardegna si è riaffacciato il fenomeno dell'emigrazione  
**di Pietro Picciau**

Iniziati i lavori per costruire la nuova aerostazione di Cagliari-Elmas  
**di Gino Lancioni**

Appaltate le opere per far rinascere la spiaggia del Poetto  
**di Loredana Frongia**

Le prospettive del capoluogo isolano per la prossima estate  
**di Cristiana Aime**

Il monopolio dei collegamenti tra la Sardegna ed il continente è praticamente finito  
**di Giulio Zasso**

La provincia di Cagliari è oppressa da una perdurante siccità  
**di Enrico Pillia**

Nel 1999 il bilancio della nostra agricoltura si è chiuso in rosso  
**di Giorgio Asuni**

La collaudata struttura della Confcooperative in Sardegna  
**di Lorenzo Piras**

L'agricoltura biologica isolana in buona salute  
**di Elisabetta Piras**

Per affermarsi nel mercato i prodotti agricoli sardi devono essere certificati  
**di Paolo Cubeddu**

Con i Patti territoriali la Sardegna può contare su investimenti che superano i 1100 miliardi  
**di Umberto Aime**

La Provincia di Cagliari si appresta a realizzare un sistema telematico territoriale  
**di Fabiano Gaggini**

Il commercio elettronico comincia a diffondersi anche da noi  
**di Lucio Piga**

La "Commissione regionale pari opportunità" ha organizzato un corso per insegnare alle donne il mestiere della politica  
**di Silvana Migoni**

La popolazione di Cagliari continua a diminuire  
**di Maria Grazia Marilotti**

Con oltre due milioni di unità, Olbia è il primo porto italiano per movimento passeggeri  
**di Caterina De Roberto**

Le opportunità offerte dalla Comunità volgarizzate in Fiera durante il "Workshop Inform Europa"  
**di Paolo Matta**

Approvati Puc, Put e Pip. Quartu Sant'Elena si è data le regole per governare il suo territorio  
**di Raffaele Dotti**

Gli squisiti pomodori della Terra e Sole conquistano i mercati  
**di Andrea Piras**

A Scano Montiferro in attività un Centro multimediale dove si può diventare ingegneri informatici  
**di Giosi Moccia**

Pasticcio infinito, ovvero la metropolitana leggera di Cagliari  
**di Gennaro Mattei**

Cagliari ha ottenuto la medaglia d'argento nel concorso "Città per il verde-Duemila", svoltosi a Padova nei mesi scorsi  
**di Valentina Piredda**

Grazie al progetto "Urban", Pirri ha imboccato la strada della modernizzazione  
**di Francesca Massidda**

Trenta imprenditori sardi in Emilia-Romagna per imparare il mestiere  
**di Gianni Zanata**

Il consorzio "Golfo degli Angeli" intende potenziare il turismo nel litorale meridionale della Sardegna  
**di Gherardo Gherardini**

A Castiadas sta per nascere un aeroporto strettamente legato all'industria delle vacanze  
**di Raffaele Serrelli**

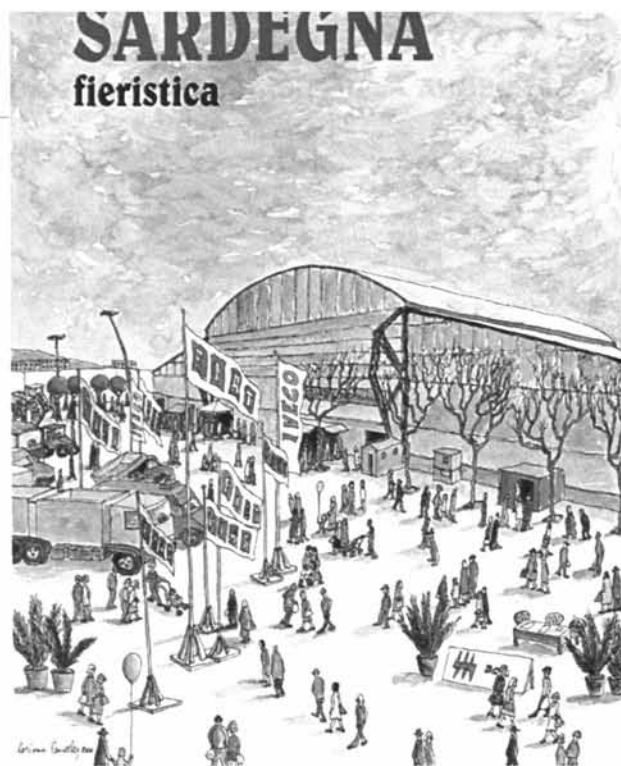
In programma a Maracalagonis uno tra i maggiori ippodromi d'Italia  
**di Gigi Cavagnino**

Totalmente ristrutturata, la miniera di Orbai attende l'arrivo dei turisti  
**di Sandro Mantega**

Entro l'anno a Cagliari comincerà a funzionare l'unità spinale  
**di Silvano Marini**

Dallo scorso gennaio Cagliari vanta un nuovo presidio sanitario che ospita il Centro trapianti di midollo osseo ed il Centro per la cura della sclerosi multipla  
**di Lucio Salis**

Edita in occasione  
della 52ª Fiera  
Internazionale  
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Autare i bambini ricoverati negli ospedali cagliaritari. Questo l'obiettivo dell'associazione "Kirighi" che entrerà in attività a breve scadenza  
**di Grazia Pili**

Aipa. Si chiama così l'associazione che a Cagliari aiuta i pazienti "anticoagulati"  
**di Alfredo Moroni**

Varati a Cagliari dall'Unicef due progetti per educare i bambini e gli adolescenti  
**di Roberta Favilli**

L'associazione Mondo X Sardegna, promossa da padre Salvatore Moritu, ha compiuto vent'anni  
**di Gianfranco Murtas**

Cagliari e la Sardegna nel clima del Giubileo 2000  
**di Serena Schiffini**

Nella cappella dell'episcopio cagliaritano si conserva una pregevole opera d'arte che contiene alcune importanti reliquie  
**di Mauro Dadea**

A Quartu Sant'Elena ha avuto inizio il restauro dell'antico convento dei Cappuccini  
**di Quintina Zante**

Il mondo della fisica cagliaritano si è progressivamente internazionalizzato  
**di Sergio Loddo**

Dinosauri, fossili e farfalle in una grande mostra organizzata dal consorzio "Sa corona arrubia"  
**di Vittorio Scano**

I vini prodotti dalle suore Evaristiane a Putzu Idu  
**di Davide Veneziano**

La scuola civica musicale di Cagliari  
**di Daniela Cipollina**

La facoltà sassarese di medicina: una storia che risale agli anni Venti del XVII secolo  
**di Eugenia Tognotti**

Il parco scientifico e tecnologico della Sardegna, una sfida per stimolare l'economia isolana  
**di Susi Ronchi**

Il parco nazionale del Gennargentu, una patata bollente  
**di Lello Caravano**

A Tramatzas sta per sorgere un autodromo d'avanguardia  
**di Beppe Meloni**

L'associazione cagliaritano "Sa Prazza" vuole recuperare il capannone del sale costruito a Cagliari negli anni Cinquanta  
**di Antonello Deidda**

I castelli sardi: un patrimonio da tutelare e valorizzare  
**di Sergio Serra**

Anche nella nostra isola le immaginette sono uno strumento per diffondere la religiosità  
**di Alessandra Argiolas**

Il Comune di Pau ha varato un progetto per valorizzare l'ossidiana  
**di Antonio Turnu**

Nel maggio 1798 tre navi inglesi, al comando di Orazio Nelson, trovarono rifugio a Carloforte  
**di Paolo Cau**

La tormentata esistenza di Violante Carroz, uno tra i personaggi più discussi del medioevo sardo  
**di Alessandra Cioppi**

Cagliari in festa per l'arrivo ed il giuramento del nuovo viceré  
**di Giovanna Deidda**

Nel 1944 in Sardegna si pensò ad una moneta con valore diverso da quello della penisola  
**di Paolo Fadda**

Nella nostra isola la Chiesa orientale ha lasciato tracce riscontrabili ancora oggi  
**di Carlo Pillai**

Il triste destino dei boschi sardi nell'Ottocento

**di Antonello Mattone**

Nel 1872, per iniziativa di Luigi Falqui Massidda, a Cagliari sorse un cantiere navale

**di Lorenzo Del Piano**

Il 4 maggio 1871 nella miniera di Montevecchio morirono undici operaie ed altre quattro risultarono gravemente ferite

**di Roberto Porrà**

La relazione di Quintino Sella sulle miniere sarde: un documento fondamentale per la storia contemporanea della nostra isola

**di Francesco Manconi**

Dal 1859 al 1872 nei pressi di Domusnovas funzionò una grande fonderia creata da Enrico Serpieri

**di Carla Marongiu**

Una famosa attrice sarda del cinema muto: Rina de Liguoro

**di Pierluigi Sechi**

Gli obiettivi dell'Università di Cagliari nel terzo millennio

tracciati dal rettore Pasquale Mistretta

**di Mario Frongia**

"Rivista sarda", un importante mensile pubblicato dal 1919

al 1923

**di Maria Dolores Picciau**

Rievocata in una stimolante mostra la lunga storia della

"Società degli operai" di Cagliari

**di Franco Ruggieri**

Il 26 maggio 1928 nello stagno di Santa Gilla ammararono

sessantuno idrovolanti

**di Dino Sanna**

La vicenda della Società Bonifiche Sarde strettamente legata

alla storia di Mussolinia-Arborea

**di Maria Luisa Di Felice**

Il Comune di Cagliari ha incamerato la straordinaria raccolta

d'arte appartenuta a Francesco Paolo Ingrao

**di Tarquinio Sini**

Uno studioso cagliaritano di grande statura: Francesco

Loddo Canepa

**di Antonio Romagnino**

Un cagliaritano eminente vissuto nel XVI secolo: Monserrato

Rossellò

**di Carla Ferrante**

Le statue dei guerrieri nuragici di Monte Prama

**di Raimondo Zucca**

Nei mesi scorsi l'Exma' ha ospitato un'interessantissima mostra

dedicata agli incisori isolani del Novecento

**di Ludovica Romagnino**

Un grande tesoro culturale: l'Archivio storico del capitolo

metropolitano di Cagliari

**di Maria Bonaria Lai**

Orosei vanta un'istituzione dove la raffinatezza domina

sovrana: il Museo Giovanni Guiso

**di Gianni Pittiu**

La Sardegna "vera" nei film del regista Piero Livi

**di Giuseppe Podda**

Un volume di Antonio Ligios su Domenico Sigismondi,

Maestro di Cappella del Duomo sassarese dal 1810 al 1820

**di Myriam Quaquero**

Un bel libro di Achille Sirchia e Stefano Lucchese:

"Cagliari, i ponti raccontano"

**di Alessandra Menesini**

Marcello Fois, lo scrittore sardo che, nonostante la giovane

età, gode di una fortuna crescente

**di Giovanni Mameli**

Un capolavoro del romanico in Sardegna: la chiesa di San

Nicola ad Ottana

**di Aldo Sari**

Mario Sironi nella mostra "Un dipinto fuori misura" svoltasi

nel Palazzo regio di Cagliari

**di Raffaella Venturi**



La facoltà di medicina dell'Università sassarese possiede numerosi volumi antichi. Tra questi, il "De humani corporis fabrica" di Andrea Vesalio, stampato a Basilea nel 1555. Nell'immagine, il frontespizio del settimo libro

Non molte facoltà mediche, in Italia e nel mondo, hanno una storia così lunga come quella dell'Università di Sassari i cui corsi ebbero inizio nel Seicento (anni Venti).

Dunque, in quasi quattro secoli, essa ha conosciuto tutte le tappe dei progressi compiuti dalla scienza medica, le loro applicazioni tecniche e le ricadute pratiche in campo diagnostico e terapeutico.

La sua storia è quindi anche quella della medicina, a sua volta strettamente legata alla storia sociale, alle malattie e le strategie poste in essere, in ogni tempo, per prevenirle e curarle.

Gli anni in cui iniziano i suoi corsi sono gli stessi nei quali si verifica una tra le più importanti rivoluzioni nella storia della medicina: nel 1628 il medico inglese William Harvey scopre la circolazione del sangue e dà alle stampe la fondamentale opera *Exercitatio de motu cordis et sanguinis*, un'accurata analisi quantitativa di quella che oggi chiameremmo "fisiologia del circolo". L'opera dà uno scossone all'autorità di Galeno e della dottrina sul moto alterno del sangue.

Ma, in un'Università periferica come quella sassarese, che impatto avevano le nuove acquisizioni, le nuove conoscenze anatomiche e le nuove ipotesi di interpretazione fisiologica che diffuse nelle sedi più prestigiose della formazione medica, come l'Ateneo di Padova dove Harvey aveva compiuto i suoi studi e dove si era affermato il criterio quantitativo-sperimentale affermato da Galileo? Difficile dirlo.

Dalle scarse e frammentarie notizie di cui è possibile disporre sembrerebbe che nel primo Seicento la circolazione delle conoscenze fosse abbastanza vitale. Nel 1635 (da tre anni, in base ad un privilegio concesso dal sovrano spagnolo Filippo IV, la facoltà poteva rilasciare i titoli accademici come già avveniva per teologia e leggi), i tre professori di medicina erano Gavino Farina, docente di *Instituta*, Quirico del Rio e Andrea Vico Guidone, titolari delle cattedre *de prima* e *de visperas* (gli insegnamenti erano indicati in base alla divisione della giornata). Il primo e il terzo erano cattedratici valorosi ed autori di pubblicazioni scientifiche.

Gavino Farina aveva studiato a Roma, avendo come maestro Gabriele Fonseca, medico di

La facoltà sassarese di medicina: una storia che risale agli anni Venti del XVII secolo

# DA IPPOCRATE A PASTEUR

di Eugenia Tognotti

*Nel corso di quasi quattro secoli, l'istituzione ha puntualmente registrato tutti gli avanzamenti della scienza, ma anche le cadute dovute alla chiusura culturale di certi periodi. Tuttavia, come dimostra la documentazione in nostro possesso, nel suo ambiente non venne mai meno l'ansia di stare al passo con le scuole più prestigiose. Un obiettivo concretizzatosi soprattutto nel primo Novecento che fu caratterizzato dal nettissimo miglioramento di laboratori e istituti. Numerosi i maestri che vi si sono alternati nel tempo, a cominciare dal premio Nobel Daniel Bovet*

papa Innocenzo X. Archiatra del viceré, è autore del primo trattato sulla malaria, *Medicinale patrociniunum*, pubblicato a Venezia nel 1651. Muovendosi nel più totale buio scientifico circa gli agenti delle pestilenze che periodicamente colpivano l'Europa, provocando vere e proprie catastrofi demografiche, con la sua opera egli intende dissipare la pessima fama di "isola pestilente" assegnata alla Sardegna.

Nella sua lunga dissertazione Farina fa riferimento al medico-filosofo veronese Gerolamo Fracastoro, ricordato dai posteri come il "batteriologo del XVI secolo", perchè anticipatore dell'idea - a metà Cinquecento - che ad originare le epidemie non fossero i famosi "miasmi", ma minutissimi esseri da lui chiamati *seminaria morbi*.

Questa tesi era ben nota anche ad Andrea Vico Guidone, chiamato dalla municipalità sassarese per esprimere il suo parere sulle "febbri del 1638", che avevano provocato nella città tur-

ritana un'altissima mortalità. Circondato da grande prestigio, medico del viceré, aveva al suo attivo numerose missioni scientifiche fuori dall'isola. Tra l'altro, gli era stato attribuito l'ordine del Toson d'Oro, la maggiore onorificenza spagnola, conferitogli per i meriti acquisiti nel praticare "l'arte della cura" con un paziente d'eccezione: il viceré marchese di Bayona colpito dall'"antrace", una malattia tipo ascesso. L'incisione della vena safena era andata per il meglio e Vico Guidone scrisse un opuscolo per illustrare il procedimento diagnostico e terapeutico.

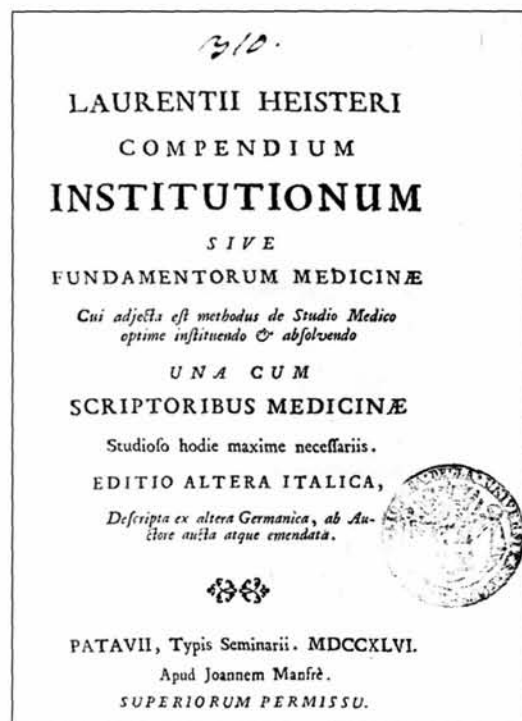
Qui, come nella relazione scritta in spagnolo su quell'epidemia, conservata nell'Archivio di Stato sassarese, egli fa riferimento ai luminari dei suoi tempi, come Andrea Cesalpino, professore di medicina pratica a Pisa e Roma, che, secondo alcuni studiosi, aveva preceduto Harvey nella scoperta della circolazione sanguigna.

I "maestri" dell'Università di Sassari sembrano dunque inseriti nel circuito delle dottrine che tra Cinquecento e Seicento avevano aperto per la medicina una nuova era, dominata non dall'*auctoritas* degli antichi, ma basata sull'*experientia* che ormai poteva contare sul microscopio.

Ad interrompere questa evoluzione sono la soffocante controriforma e l'intolleranza religiosa della Spagna che proibisce agli studenti dei territori soggetti al suo dominio - la Sicilia, la Sardegna, il regno di Napoli - di frequentare università non spagnole, dove potevano arrivare contaminazioni eretiche o filofrancesi. I programmi dei corsi di medicina si uniformarono così alla più stretta ortodossia, assicurata dal fatto che i testi sui quali studiavano i futuri medici dovessero essere approvati da Governo spagnolo e Sant'Uffizio. In tal modo si chiudeva la strada alla sperimentazione.

Quando negli anni Settanta del XVIII secolo si apprestò a riformare le due università sarde, il Governo piemontese trovò nella facoltà sassarese di medicina una situazione disastrosa: i professori facevano lezione in casa propria, anziché nelle aule universitarie, e senza alcun controllo. Per quanto riguarda la chirurgia non risultava neppure che vi fosse insegnata. Una circostanza che non contribuiva certo ad elevare la considerazione in cui erano tenuti gli studenti di quella branca della medicina.

Nelle sue memorie di gioventù il canonico Giovanni Spano, archeologo, linguista, docen-



Un altro antico trattato conservato nella biblioteca della facoltà: le "Istituzioni di medicina", pubblicate a Padova nel 1746 - autore Lorenzo Heister

te universitario, rettore dell'Università di Cagliari e senatore, racconta che negli anni Venti dell'Ottocento, quando egli era studente a Sassari, «essi erano abbominati (sic) e isolati dagli altri studenti, e li fuggivano come se fossero appestati; anzi soggiungo che ho conosciuto molti di questi studenti, che per avere abbracciato questo corso sono stati abbandonati dalle rispettive famiglie, i quali pure riuscirono poi distinti medici ed utilissimi operatori, cari alla patria e all'umanità».

La riqualificazione degli studi di medicina fu così una tra le principali preoccupazioni della riforma. Il percorso di studio dei chirurghi fu articolato in un biennio, con lezioni teoriche e pratiche che a Sassari si tenevano all'ospedale, ubicato nei pressi del duomo.

Ma la riforma interessò soprattutto i medici che vantavano da sempre – rispetto ai chirurghi – una condizione di superiorità, influenzata dal carattere teorico-filosofico della loro formazione. Quest'ultima non contemplava l'uso delle mani e il contatto col sangue – antico tabù – proprio del mestiere meccanico-manuale dei chirurghi.

Prima di essere ammessi a frequentare la facoltà gli studenti dovevano conseguire il titolo di "maestro delle arti". Seguivano quindi tre anni di studio nelle discipline mediche fondamentali: istituzioni mediche, medicina teorico-pratica e materia medica (associata all'anatomia).

Proprio all'anatomia il professore piemontese Felice Tabasso, docente di materia medica, dedicò il solenne discorso inaugurale nel 1767 nel quale sostenne che senza una perfetta conoscenza interna dell'organismo era illusorio per i medici cercare di comprenderne e ripararne i disordini.

Ma le dimostrazioni anatomiche non poterono essere avviate subito per vari motivi. Dapprima, ci si mise la penuria di cadaveri; poi, la mancanza di un "teatro anatomico", un problema che si trascinerà da allora sino all'alba del Novecento.

Non tutti gli studenti della scuola di chirurgia e della facoltà medica giungevano alla laurea pubblica, l'ultima tappa del percorso formativo. La maggior parte degli allievi di chirurgia si fermava alle tappe intermedie: flebotomo o maestro chirurgo. Lo stesso avveniva per gli studenti di medicina i quali puntavano al baccellierato oppure alla licenza, pubblica o privata, e che, nella drammatica penuria di laureati, andavano ad esercitare con questi titoli soprattutto nei villaggi.

Del resto, fino al 1822 per coloro che intendevano lavorare nei piccoli centri il curriculum degli studi resterà considerevolmente più agevole. Solo in quell'anno, Carlo Felice – nell'ambito di provvedimenti disposti per elevare il livello degli studi – dispose l'unificazione delle carriere scolastiche «essendo ugualmente preziosa la salute degli individui dimoranti nei villaggi che quella dei Cittadini e richiedendosi perciò in chi attende alle facoltà salutari uguale maestria.»

Come si formavano nell'arte della cura i medici ed i chirurghi, ancora divisi da un baratro per quanto riguardava il decoro professionale e lo status?

Qualcosa si può evincere da varie fonti: il racconto di casi clinici fatto da singoli professori; i trattati conservati nella sezione manoscritti della Biblioteca universitaria; alcuni inventari dei beni lasciati dai docenti reperibili nell'Archivio di Stato. In quello del professore di chirurgia Quirico Pilo compaiono anche strumenti di argento che rimandano ad una piccola chirurgia, per lo più impegnata nel trattamento di ferite e fratture, la "punizione" di globi vescicali, il "taglio" di fistole anali, la sutura di labbri leporini, ecc..

Nel 1849 a Sassari fu inaugurato il nuovo



Due illustri clinici che hanno insegnato nella facoltà di medicina dell'Università turriniana: l'igienista Claudio Fermi e, sotto, il premio Nobel Daniel Bovet



ospedale SS. Annunziata: sia pure molto lentamente rispetto ad altre realtà, cominciava a prendere corpo il collegamento tra le due grandi sedi della medicina istituzionalizzata, università e ospedale.

Da più di un decennio era stato introdotto nel piano di studio l'esame di clinica medica: allo studio delle malattie nei trattati si sostituisce la lezione svolta dal docente in corsia e l'esplorazione diretta del malato attraverso l'ispezione, la palpazione, la percussione e l'ascoltazione. I successi della semiotica medica conferiscono un volto autorevole alla medicina interna.

Intanto, molte disposizioni spingevano verso un'unica formazione scientifica di medici e chirurghi: sul terreno legislativo questa sarebbe stata sanzionata dalla legge del 1857 che creava un'unica facoltà di medicina e chirurgia.

A metà Ottocento vari docenti compiono missioni di studio all'estero e sperimentano nuove tecniche per raffinare "l'arte della cura". Così, sulla scorta delle osservazioni effettuate nel grande ospedale *Hotel de Dieu* a Parigi, il professor Antonio Crispo-Manunta, insegnante di patologia medica, sperimenta nuovi metodi per curare le malattie uretro-vescicali e racco-

glie una casistica che si premura di dare alle stampe per istruire i giovani chirurghi i quali – scrive –, trovandosi davanti a casi di iscuria «rivolgeano le mire terapeutiche alla vescica, mentre eravi ostacolo al canale dell'uretra e viceversa». Ecco come Crispo-Manunta cura un uomo di 45 anni, colpito in passato da diverse affezioni veneree compresa la sifilide. Nel visitarlo, il clinico trovò nella regione perineale un tumore grosso come un uovo. Dopo averlo inciso, Crispo-Manunta adoperò l'uretrotomo e quindi introdusse un catetere di gomma, «medicando la ferita semplicemente con filacce spalmate d'unguento refrigerante, sovrapponendovi il cataplasmo mollitivo di linseme».

Siamo a metà Ottocento, prima della grande svolta in campo chirurgico. La grande interventistica richiedeva esperienza e abilità: le grida del malato e il sangue dominavano la scena dell'operazione su cui incombevano l'insufficienza dei mezzi anestetici e antiemorragici e il pericolo delle infezioni secondarie. Problemi di cui in futuro avranno ragione l'anestesia, l'asepsi e i nuovi procedimenti tecnico-operativi.

Frattanto, l'arte della cura segnava il passo, impotente di fronte a malattie come la malaria, il vaiolo e il colera che fece la sua comparsa a Sassari nell'estate del 1855, uccidendo in poche settimane cinquemila dei ventitremila abitanti di quella «città famosa per le pestilenze». A favorire il morbo furono le precarie condizioni igieniche in cui versava il contesto urbano, in particolare nei quartieri popolari dove si affollavano, in una densità malata, i poveri.

Dovevano passare ancora trent'anni prima che Koch scoprisse il vibrione; pertanto, sulla natura e il modo di trasmissione del colera non si sapeva ancora nulla. A Sassari, come in tutta Italia, la cura fu improntata a eclettismo ed empirismo. Pasquale Umana, al tempo docente di medicina teorico-pratica, racconta che l'intervento terapeutico comprendeva le polveri di Dower, un estratto acquoso d'oppio, l'acqua di riso, le bevande mucilagginose e acidule con laudano, e in alcuni casi, l'ipecaacuana.

In linea con quanto affermavano i medici più aggiornati delle varie scuole degli Stati italiani, Umana si diceva contrario al salasso, largamente usato nelle ondate epidemiche del 1835-'37 e 1849, che egli giudicava «inopportuno e non corrispondente ne ai sintomi ne alle idee che si hanno del colera».

Tuttavia, la "lanciuola" per il salasso non sarebbe scomparsa tanto presto dall'armamentario dei medici e chirurghi sardi che lo utilizzavano anche allo scopo di curare la malaria.

Perché la terapia abbia nuova strutturazione concettuale bisogna attendere la farmacologia, la codificazione dei quadri anatomo-clinici, la teoria microbica sulla genesi delle malattie infettive.

All'inizio del Novecento, la facoltà medica dell'Università sassarese cominciò ad acquistare prestigio, grazie ai piani di sviluppo delle autorità accademiche che puntarono all'adeguamento di laboratori, attrezzature per la ricerca, istituti scientifici e clinici. I collegamenti e gli scambi tra "scuole", la circolazione di idee e indirizzi nuovi e le ricerche d'avanguardia condotte in vari campi nell'ultimo secolo, testimoniano un continuo progresso.

Numerosi i grandi nomi che si sono avvicinati nell'insegnamento: dal prestigioso clinico Luigi Mangiagalli, arrivato a Sassari nel 1882 «già chiaro nella scienza ostetrico-ginecologica», all'igienista Claudio Fermi, che proprio a Sassari mise a punto il vaccino antirabbico; dall'anatomico torinese Giuseppe Levi (padre della scrittrice Natalia Ginzburg), futuro maestro di Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, Daniele Bovet, premio Nobel per le realizzazioni, in campo chimico-farmacologico dei curarici di sintesi e degli antistaminici. ●